

**altromondo editore**

**100% MADE IN ITALY**

Acciaio

**ANDREA CHIAVARINI**  
**L'ULTIMA GENERAZIONE**

ISBN: 978-88-6281-238-2

copyright 2009, AltroMondo Editore

[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)

soluzioni grafiche e realizzazione

THE FACTORY

**Andrea Chiavarini**

**L'ULTIMA GENERAZIONE**

*Ai miei nonni*

*L'idea di scrivere questo libro mi è venuta molto tempo fa. Un bel pomeriggio d'estate decisi di parlare di questo mio progetto ad un monaco tibetano. Non mi incoraggiò affatto. «Tempo sprecato» disse, «La maggior parte dei lettori e delle persone interessate a questo argomento si assomigliano in tutto il mondo. Se si parla loro di verità profonde sbadigliano, o, se hanno il coraggio di farlo, se ne vanno. Se invece si raccontano loro favole assurde sono tutt'orecchi. Vogliono che gli insegnamenti religiosi, filosofici o sociali che vengono loro impartiti siano piacevoli, conformi ai loro principi, che soddisfino le loro inclinazioni e approvino la loro condotta.»*

[Alexandra David-Neel, *Gli insegnamenti segreti delle sette buddiste tibetane*]

## CAP. I - Single di fatto.

*Quello che si può misurare è, per definizione, non interessante e quello che è interessante è, per definizione, non misurabile.*

[R. Lewontin, biologo Harvard University]

Quando furono i primi amici a sposarsi, pensò a cosa ci fosse in loro che non andava: non amavano abbastanza la loro compagna e provavano a dare una svolta al rapporto? Quando invece tutti i suoi amici formarono una famiglia, allora cominciò a pensare a cosa non andasse in se stesso.

Duccio Tinarelli si poneva tutte queste domande, ma sapeva benissimo che il suo modello di vita era compatibile con un rapporto di coppia solo a fasi alterne. Probabilmente, per un altro trentacinquenne che era stato come lui a un passo dal matrimonio, ritornare alla vita da single sarebbe costato molto in termini di solitudine. Al contrario a Duccio piaceva restare solo, soprattutto in questi frangenti quando, dovendo lavorare sodo a un progetto fondato su pochi elementi sicuri, era richiesta la sua massima concentrazione e l'assoluta mancanza di distrazioni. Nei periodi

in cui stava a Udine a tenere il suo ciclo di lezioni e seminari in qualità di assistente in storia dell'arte moderna, la situazione era ben diversa. In quel contesto i ritmi erano più regolari e la compagnia di un partner fisso diveniva quasi un'esigenza.

In queste ultime settimane, invece, era molto preso dal suo lavoro, l'indomani lo attendevano a Firenze e per un motivo che lo eccitava tantissimo. Chi lo avrebbe detto che, dopo anni di oblio e disinteresse totale, Leonardo da Vinci sarebbe tornato al centro di un progetto importante e ben finanziato? Ovviamente l'interesse era limitato a una cricca di intellettuali e a quei pochi cittadini che si appassionavano ancora alla storia dell'arte. Anche i suoi seminari erano sempre meno frequentati, oramai di studenti che non facessero ingegneria, genetica, telecomunicazioni o altre facoltà scientifiche ce ne erano sempre di meno.

L'umanità aveva imboccato una via senza ritorno, una strada biforcuta e contraddittoria: da una parte la consunzione della terra, dovuta allo sfruttamento pressoché irreversibile del globo, dall'altra la conservazione dell'uomo, il desiderio e l'impegno spasmodico a prolungare al massimo la vita media degli esseri umani e quindi la spinta alla tutela gelosa del singolo individuo. Alla fine del ventesimo e soprattutto nel ventunesimo secolo presero piede massicciamente la chirurgia estetica prima e poi la rivoluzionaria medicina ringiovanente. Ci fu la moda del wellness, gli antiossidanti a badilate, le isteriche battaglie sovranazionali antifumo e antialcol. La chirurgia plastica era divenuta di uso comune tanto da diventare sorpassata, considerata solo un palliativo per le classi meno abbienti. La nuova frontiera era ormai la bioingegneria genetica, per pochi eletti, certo, ma capace di aggiungerti fra i dieci e i quindici anni di vita, se tenevi basso il colesterolo ed evitavi gli stravizi, s'intende. Il premio Nobel Valter Longo, dopo la seconda decade del ventunesimo secolo, aveva messo a punto un farmaco anti-tumori, a partire dai suoi precedenti studi basati sull'importanza dell'insulin-like growth factor o IGF-1, nei processi d'invecchiamento cellulare. L'IGF-1 fu un'arma a doppio taglio: allungò la vita, è vero, mediamente fino a centoventi anni, ma fu abbandonato presto

quando si capì che aumentava esponenzialmente le probabilità di avere l'alzheimer. In buona sostanza si stava creando una generazione di vecchi danarosi e rincoglioniti. Proprio grazie all'esempio italiano il mondo capì che non si poteva più sperare in questo farmaco. In un breve momento di lucidità, infatti, uno di questi centenari decise di fondare un partito politico che raccolse a mani basse i voti di tutti gli over ottanta, riuscendo a eleggere una decina di deputati determinanti per la maggioranza. Molte richieste assurde furono approvate dal Parlamento, la più buffa fu l'obbligatoria reintroduzione in commercio dei vecchi telefoni cellulari con tastiere enormi per favorirne l'uso anche ai rimbambiti che non si adattavano al moderno cyberimpianto fonocellulare, il CyFer. Le aziende si fecero pagare lautamente per la produzione ex novo di oggetti obsoleti in piccola scala, il tutto a carico della collettività, che iniziò a mal sopportare i costi di questo sfizio e altre cose assai peggiori. Così prese piede l'idea che l'avanzare dell'età doveva essere, sì, accompagnata da buona salute fisica, ma anche da quella mentale, altrimenti non si avevano grossi vantaggi, anzi, i costi pubblici sarebbero lievitati per pagare badanti, assistenza e pensioni.

Intanto la temperatura media della biosfera, aria e acqua quindi, cresceva costantemente e la corrente del Golfo girava irregolarmente. La Gran Bretagna, dopo un ventennio di forte siccità e caldi intensi, riscopriva il piacere delle neviccate ferragostane e tutti a brindare con coppe di bio-vino dietetico, sottovalutando del tutto la possibilità di dover vivere in una ghiacciaia nei lunghissimi mesi invernali.

Duccio rifletteva mentre riordinava gli appunti, sistemava le borse da viaggio e si godeva l'ascolto interattivo di Paolo Conte. Suo nonno gli aveva raccontato che da giovane era riuscito ad ascoltarlo dal vivo sulla riviera del Brenta, in un concerto a Villa Pisani. Anche Sara adorava come lui quel sorpassato cantautore italiano, Paolo Conte gliela ricordava con piacere, senza patemi d'animo. Ormai era acqua passata, si diceva, e gli restava solo un po' di nostalgia da smaltire, nulla che non potesse essere curato con un paio di bicchieri di China Martini. Si addormentò subito

dopo essersi coricato sul suo vecchio materasso a fase solida e cominciò a sognare cavalli e uomini agonizzanti, contorti nel tentativo di difendere uno stendardo.